



29° Congresso Provinciale  
Cremona 5 marzo 2016

*Niente paura*

*Con le Acli attraversiamo il cambiamento*



“La situazione attuale non è una tragedia annunciata ma una sfida perché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri e della casa comune. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l’accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita.”

(dalla Carta della Terra)

Relazione del Presidente provinciale

Bruno Alessio Tagliati

## Sommario

1 - Un presente pervaso di paura .....	p. 2
2 - Con coraggio sulla rotta del cambiamento .....	p. 3
3 - Le fabbriche della povertà e della paura .....	p. 3
4 - Salvare il lavoro .....	p. 6
5 - Per un welfare di comunità.....	p. 9
6 - Fare welfare nei circoli.....	p.10
7 - L'impegno delle Acli nelle politiche abitative a Crema e Cremona .....	p.11
8 - Difendiamo la terra e l'ambiente per difendere la vita.....	p.12
9 - Costruire la pace dal locale al globale.....	p.15
10 - Linee di spiritualità sociale .....	p.16

## Nota introduttiva

Questa relazione è scritta a più mani grazie all'aiuto degli aclisti di Cremona, Crema e Casalmaggiore impegnati a riflettere ed operare sulle questioni qui trattate. Non tutti i contributi ricevuti hanno potuto trovare spazio all'interno della relazione e sono stati ad essa allegati. Il nostro grazie sentito va a quanti ci hanno aiutato nella stesura ma anche ai tanti aclisti che ogni giorno, in silenzio, scrivono pagine di solidarietà a fianco delle persone in difficoltà.

### **1. Un presente pervaso di paura**

Il mondo assomiglia a una grande fabbrica della paura. La ferocia delle guerre e del terrorismo, il dramma dei migranti respinti senza pietà, il deterioramento dell'ambiente con le conseguenti calamità naturali, la crisi economica... ci pongono di fronte a cambiamenti epocali inediti e ci pare di vivere in un mondo andato fuori controllo. Davanti a questi scenari facciamo fatica a capire cosa sta succedendo; siamo presi dallo sgomento e avvertiamo un senso di insicurezza generale. Ci addolorano soprattutto i massacri assurdi di tante vittime innocenti abbandonate a se stesse da una comunità internazionale irresponsabile e da una Onu volutamente depotenziata nel suo ruolo. Viviamo in un mondo malato, con ferite profonde e trascurate nel tempo. Decenni di globalizzazione economica e finanziaria hanno spremuto ovunque ricchezze e risorse naturali destabilizzando intere aree geopolitiche con la miseria e le guerre. Decenni di tecnoscienza proiettata a costruire un benessere consumista per pochi, senza tenere conto dei limiti del pianeta, lo ha ridotto al collasso. Economia, finanza, tecnoscienza -strapoteri enormi- hanno sottomesso la politica degli Stati e hanno governato il mondo portandolo all'attuale disordine globale.

## **2. Con coraggio sulla rotta del cambiamento**

Le Acli italiane, da lungo tempo, dicono che questo sistema uccide e va cambiato. Che semina ovunque disuguaglianze e povertà; che mette il suo apparato militare a servizio degli interessi dei poteri dominanti. In coerenza a queste analisi, si sono impegnate a globalizzare i diritti, la solidarietà e la pace. Oggi, le Acli cremonesi intendono assumere l'approccio ecologico-sociale dell'eciclica Laudato si' che chiede di lasciarsi interpellare dal "*grido che sale dalla terra e dai poveri*" e di tradurre in stili di vita personali e in percorsi associativi, le dimensioni della giustizia sociale e ambientale. Il nostro punto di partenza è l'umiltà di operare una conversione ecologica e di coltivare una spiritualità capace di generare l'amore di cura per gli altri e l'ambiente. La Laudato si' sarà la nostra bussola e il riferimento per fare discernimento: è forza che genera fiducia in un cambiamento sempre possibile perchè il mondo è già stato salvato e la paura è stata sconfitta. Accanto alla Laudato si', riconosciamo come prioritari i campi di impegno che papa Francesco ha indicato ai movimenti popolari durante il suo incontro in Bolivia lo scorso luglio: il lavoro, la casa, la salute, -nostra e dell'ambiente in cui viviamo-. Questi ambiti, sono i nostri cantieri di lavoro; infatti come movimento popolare costruiamo solidarietà accanto ai problemi quotidiani e concreti della gente, vicini alle loro preoccupazioni e fatiche.

## **3. Le fabbriche della povertà e della paura**

Il neoliberismo è stata ed è una potente fabbrica di disuguaglianza e povertà. Un recente rapporto di Oxfam<sup>1</sup> dice che, nel mondo, 62 persone sono più ricche di 3,6 miliardi di esseri umani. In cinque anni la loro ricchezza è cresciuta del 44% mentre la metà povera del pianeta si è impoverita ancora di più. La ricchezza dei 62 supericchi, (7600 miliardi dollari) è per lo più depositata nei paradisi fiscali. Le tasse

---

<sup>1</sup> [www.oxfamitalia.org](http://www.oxfamitalia.org) Oxfam, *Un'economia per l'1%*

su questi patrimoni, valutate in 190 miliardi di dollari l'anno, potrebbero essere redistribuite in politiche a favore dei poveri.

Secondo i dati Istat (23 novembre 2015) il 19,4% degli italiani è a rischio povertà, l'11,6% vive in famiglie gravemente deprivate e il 12,1% in famiglie a bassa intensità lavorativa. Cremona risulta al terzo posto in Lombardia per indice di povertà materiale (9%). Se in Italia la malnutrizione colpisce oltre 5 milioni di persone (Eurostat, giugno 2015), in Lombardia il Banco Alimentare distribuisce 76mila pasti al giorno a persone in difficoltà. A margine di una nostra recente indagine conoscitiva sulla povertà, tramite interviste agli utenti del Caf e Patronato, abbiamo rilevato dai racconti degli intervistati che la povertà alimentare è presente anche a Cremona.<sup>2</sup> E' un dato che ci rende perplessi quando sentiamo la politica annunciare la ripresa e la crescita economica e ci chiediamo: crescita per chi? Se, per essere competitivi sui mercati e agganciare la ripresa si tagliano i diritti dei lavoratori, gli stipendi, le tasse alle imprese e il welfare, l'esito è un ulteriore impoverimento. Lo sostiene il presidente della Fondazione Culturale di Banca Etica, Baranes, nel commentare il piano d'azione europeo "*Capital Markets Union*" che si prefigge di aiutare la crescita economica spianando la strada ai capitali finanziari in Europa.<sup>3</sup> "*Si tratta -dice Baranes- di un piano da realizzare entro il 2019 che farà ulteriormente avanzare l'Europa dei capitali e della finanza senza un'Europa dei diritti e dei popoli.*" Che vantaggio avranno l'economia reale, la vita della gente e la tutela dell'ambiente dall'abbattimento degli ultimi controlli alla libera circolazione dei capitali in Europa? Viviamo un tempo in cui i diritti si stanno trasformando in privilegi e si sa che i privilegi sono per pochi. Chi ha risorse o patrimoni può garantire una vita sicura a sé e ai suoi figli, chi ne è privo, non riesce più a migliorare il suo stato. Oggi, avere un lavoro e uno stipendio decente sta diventando un lusso. Abitare in una casa dignitosa è possibile se puoi acquistarla. La salute è sempre più un privilegio di chi può

---

<sup>2</sup> [www.aclibremona.it](http://www.aclibremona.it) (sotto la voce Formazione)

<sup>3</sup> Andrea Baranes, *La finanza al potere e l'Europa contromano*. [www.sbilanciamoci.info](http://www.sbilanciamoci.info)

rivolgersi ai privati. L'assistenza ai non autosufficienti è delegata alle responsabilità e alle capacità di cura delle famiglie. La pensione, un miraggio per chi non può tutelarsi con assicurazioni private. Abbiamo estremo bisogno di politiche che abbandonino l'austerità, rilancino l'occupazione e la redistribuzione dei redditi. Abbiamo bisogno di politiche di riconversione ecologica dell'economia e che fermino lo sgretolamento del welfare. Senza interventi che danno garanzie individuali e collettive, le persone vivono nell'insicurezza del presente e nella paura del futuro. Una paura che poi viene cavalcata da politici populistici che usano la debolezza dello stato sociale e la crisi per allarmare ancor più la gente, e presentarsi come unici protettori della sicurezza collettiva. Sappiamo che la risposta alle insidie della paura va cercata in un'Europa sociale e dei popoli e nel rafforzamento di istituzioni internazionali capaci di controllare i rischi globali e di rimettere in moto una governance mondiale. Ma, come osserva la Laudato si', (n. 179) l'ordine mondiale esistente si mostra incapace di assumere le dovute responsabilità ed esorta i movimenti civili organizzati a lavorare nel locale prendendosi cura della qualità della vita dei più poveri e della casa comune. Chiede loro di "obbligare" la politica ad agire con coraggio in queste direzioni, senza piegarsi a logiche finanziarie o privatistiche, favorendo processi decisionali trasparenti e partecipati dalla base sociale.

Il nostro compito è di camminare a fianco delle iniziative che nascono dal basso, vicini a quelle forme di cittadinanza attiva che in modo autonomo dai partiti, partecipano ai problemi del territorio e si fanno interlocutori presso le istituzioni. Per Statuto, le Acli hanno il compito di "sviluppare le opportunità di partecipazione dei cittadini per la crescita della società civile e la vitalità delle istituzioni" (art. 3). Un compito -non facile- visto che il pensiero unico neoliberista oltre a sottomettere la politica, ha impoverito le riserve culturali ed etiche della base sociale e ha indebolito i corpi intermedi! Occorre recuperare tanto terreno per poter essere "popolo sovrano" capace di esercitare un ruolo specifico verso la politica e nella vita democratica.

Ci può venire in aiuto la pratica della pedagogia popolare. Dobbiamo fare mediazione culturale per arginare l'incultura diffusa. Essere capaci di ridire parole come lavoro, giustizia sociale, democrazia, solidarietà, ridando un senso per l'oggi. Trasformare la lamentosità della gente verso la politica 'indegna e corrotta' in forza di popolo che resiste, che si fa movimento per il cambiamento sociale e politico mettendosi dalla parte di quanti sono meno tutelati nei diritti. Lo sostiene papa Francesco:

*“I movimenti popolari esprimono la necessità urgente di rivitalizzare le nostre democrazie, tante volte dirottate da innumerevoli fattori. È impossibile immaginare un futuro per la società senza la partecipazione delle grandi maggioranze e questo protagonismo trascende i procedimenti logici della democrazia formale. La prospettiva di un mondo di pace e di giustizia durature esige che noi creiamo nuove forme di partecipazione che includano i movimenti popolari e animino le strutture di governo locali, nazionali e internazionali con quel torrente di energia morale che nasce dal coinvolgimento degli esclusi nella costruzione del destino comune.”* (incontro mondiale dei movimenti popolari, 28 ottobre 2014).

#### **4. Salvare il lavoro**

La crisi dell'occupazione colpisce di più i soggetti meno tutelati: i giovani, le donne, gli immigrati. Non deriva da un'assenza di risorse e di ricchezza, ma dalla mancanza di visione politica in un modello diverso di economia. Le risposte date con le riforme del mercato del lavoro (jobs act) non bastano e non mettono in discussione i presupposti di fondo su cui si è sviluppata la situazione attuale. Alla politica, anche europea, si chiede di invertire la direzione. *“Le politiche economiche e del lavoro devono porsi l'obiettivo di guardare oltre a ciò che consiglia, e talora impone, uno sparuto gruppo di agenzie di rating, che si possono contare sulle dita di una mano”* (Bottalico al cons. nazionale Acli, marzo 2015). Per creare lavoro bisogna fare scelte chiare. Vogliamo far crescere il volume finanziario o piuttosto l'economia reale? Se sono state le speculazioni finanziarie a causare l'inizio della crisi nel 2008, bisogna

frenare il loro strapotere. Le Acli, con la Campagna 005, chiedono di tassare le transazioni finanziarie<sup>4</sup> per liberare un gettito a favore del lavoro e del welfare. Ma se l'Europa permette che poche potenti multinazionali decidano sui trattati intercontinentali di libero scambio come il TTIP<sup>5</sup>, tenendo allo scuro perfino i Parlamenti, allora dovremo sacrificare ancora i diritti dei lavoratori.

Quale lavoro, per quale crescita, per quale modello di sviluppo? Erano le domande che anni fa, abbiamo affrontato in un laboratorio interno alle Acli cremonesi, culminato in una interessante pubblicazione<sup>6</sup>. Dicevamo che bisognava passare dall'economia del PIL a quella del “*buen vivir*”<sup>7</sup> cioè, a un'economia equa, sostenibile, solidale in cui il lavoro produce beni utili, innovativi, rispettosi dell'ambiente e della dignità e dei diritti dei lavoratori. A partire da queste analisi, abbiamo promosso a livello locale alcuni tasselli di finanza etica, di produzione biologica e a km 0; i gruppi di acquisto solidali, gli orti sociali e altre pratiche alternative, in linea con le esperienze di “Terra Futura”, la mostra-convegno internazionale sulla sostenibilità, condivisa dalle Acli.

Il tema del lavoro “*buono e giusto*” -quello che ha come plusvalore il bene comune- è stato trattato in un incontro di Studi<sup>8</sup> delle Acli nazionali. Partendo dalla tesi del rischio della fine del lavoro per mano dell'economia finanziaria, il seminario ha messo a fuoco le strategie per far uscire il lavoro dalla crisi. Una crisi che, si è sottolineato, si è progressivamente aggravata fino a determinare una società fortemente polarizzata tra ricchezza e povertà, una società a clessidra. Nel triangolo alto della clessidra si collocano i ceti sociali ricchi, con famiglie a doppia carriera in cui, l'elevato reddito e l'auto-realizzazione in carriere professionali si intrecciano.

---

<sup>4</sup> visualizza articoli per tag: campagna 005-Acli in [www.acli.it](http://www.acli.it)> I temi> Lavoro

<sup>5</sup> visualizza articoli per tag:ttip-Acli in [www.acli.it](http://www.acli.it)>I temi> Economia

<sup>6</sup> Domenico Ferrari, *Flessibilità sostenibile ed economia di mercato, globalizzazione, famiglia e società*. A cura delle Acli

<sup>7</sup> Acli, Soana Tortora, *Ricerca e prassi del buen vivir*. In [www.comune-info.net/2015/06](http://www.comune-info.net/2015/06)

Euclides Andrea Mance, *La Rivoluzione delle reti L'economia solidale per un'altra globalizzazione*. Feltrinelli, 3003

<sup>8</sup> 47° incontro nazionale di Studi 2014, *Il lavoro non è finito. Un'economia per creare lavoro buono e giusto*. Cortona 2014



Nel triangolo basso, i ‘perdenti’ che si arrabattano, mettendo insieme due o più bassi salari precari, e che non potranno mai fruire dei servizi che producono. Sono i lavoratori a rischio di emarginazione sociale e i giovani senza lavoro; gli “*avanzi umani*” del sistema del “*Dio denaro*”, come ha detto il papa incontrando le Acli lo scorso maggio, esortandole a promuovere il lavoro.

*“Vi invito a realizzare un sogno che vola più in alto. Far sì che, attraverso il lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale l’essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita...Queste caratteristiche fanno parte della storia delle Acli. Oggi più che mai siete chiamati a metterle in campo, senza risparmiarvi, a servizio di una vita dignitosa per tutti. Quante persone in cerca di occupazione, vogliono portare a casa il pane: questa è la dignità. Il pane per la loro famiglia. Bisogna dare loro una risposta. In primo luogo, è doveroso offrire la propria vicinanza, la propria solidarietà... I tanti “circoli” delle Acli, possono essere luoghi di accoglienza e di incontro. Ma poi bisogna anche dare strumenti ed opportunità adeguate. E’ necessario l’impegno della vostra Associazione e dei vostri Servizi per contribuire ad offrire queste opportunità di lavoro e di nuovi percorsi di impiego e di professionalità.”*

Sono sfide grandi, alle quali però come Acli provinciali non ci possiamo sottrarre.

Dobbiamo cercare di tradurle ai vari livelli del nostro sistema: imprese sociali, servizi, formazione professionale, finanza etica, green economy. Mantenere il nostro impegno in questi ambiti non è assodato poiché la crisi ha colpito pure il settore dell’economia civile. Per esempio i progressivi tagli del Governo su Patronato e Caf si ripercuotono sui servizi e rischiano di indebolire le tutele nei confronti degli utenti più deboli, invece di rinforzarle. Ma le difficoltà in corso non spengono la tensione a promuovere occupazione negli ambiti di nostra competenza.

Il mondo del lavoro oggi è frastagliato. I profili professionali e i contesti lavorativi sono spesso precari e destrutturati, con ripercussioni sulla qualità del lavoro e della vita delle persone. È perciò importante riallacciare i vari frammenti. Lo fa Enaip con

la formazione professionale dei giovani, coi percorsi di reinserimento lavorativo degli adulti e coi corsi per lavoratori immigrati. Lo fa il Patronato con i suoi sportelli e col “Servizio Incontra lavoro” abilitato all’intermediazione in ambito familiare che, a Crema, introduce figure innovative come la badante di condomino e di quartiere e che collabora con l’Asl in una campagna di supporto alle lavoratrici domestiche. Sono solo alcuni esempi di un impegno articolato su più fronti, dentro e fuori le Acli, mirato a promuovere nuove possibilità, in particolare nel lavoro di cura. Spetta a tutto il sistema Acli far crescere in qualità professionale e sociale queste iniziative e implementarne di nuove poiché il lavoro è il segmento centrale delle nostre tre fedeltà storiche.

Secondo l’economista Becchetti,<sup>9</sup> intervistato dalle Acli, la fedeltà al lavoro, oggi, ha bisogno di strade nuove e i cittadini possono avere un ruolo importante nel difendere il lavoro e i lavoratori. Con i loro consumi “*votando con il portafoglio*” possono premiare le aziende che rispettano l’ambiente, i diritti dei lavoratori e le tutele e spostare quote significative di mercato, incidendo così su un dato ‘sensibile’ per le aziende stesse. Parallelamente, occorre costruire nuove regole a livello internazionale per garantire condizioni salariali minime in tutto il mondo e superare l’asimmetria delle condizioni lavorative, motivo per cui le aziende delocalizzano. Le Acli, secondo Becchetti, sono strategiche nel diffondere la pratica del voto col portafoglio e nel difendere il lavoro.

## **5. Per un welfare di comunità**

La crisi economica di questi anni ha indebolito il ceto medio e ha aumentato il numero delle persone vulnerabili. Il fenomeno non riguarda tanto una data categoria sociale ma rimanda piuttosto a “biografie personali corrose” da disoccupazione,

---

<sup>9</sup> [www.acli.it/le-notizie/archiviocongressi/contrastareilriduzionismoeconomico/](http://www.acli.it/le-notizie/archiviocongressi/contrastareilriduzionismoeconomico/)

Leonardo Becchetti, professore ordinario di Economia politica, Università Tor Vergata, Roma

precarità lavorativa, sfratti, debolezza dei legami familiari/parentali. Vite corrose anche dai tagli lineari del Governo e delle Regioni. Chi si trova in queste situazioni non possiede i requisiti necessari per fruire dei servizi socio-assistenziali ed è troppo povero per accedere al mercato privato di beni e servizi. Sta in una zona grigia che scivola facilmente verso la povertà. Vulnerabilità e povertà sono in crescita diffusa anche sul nostro territorio. Vanno fronteggiate con una risposta sinergica da parte di tutti gli attori del welfare: il pubblico, il privato, il terzo settore, le risorse delle comunità locali. Tutti sono chiamati a fare la loro parte all'interno di un modello di welfare comunitario. Proiettati in questa direzione, insieme al Forum Provinciale Terzo Settore, abbiamo dato vita alla Rete territoriale Alleanza Contro la Povertà<sup>10</sup>. L'obiettivo è costruire un sistema stabile e duraturo che porti a stringere un patto di rete distrettuale contro la povertà allo scopo di mettere in campo le risorse presenti sul territorio: dai semplici cittadini, alle aziende sociali, agli enti locali.

## **6. Fare welfare nei circoli**

In preparazione al Congresso, abbiamo avviato coi circoli dei 'laboratori itineranti' per aiutarli a mettere a fuoco il senso valoriale e operativo del loro fare Acli nell'attuale contesto sociale. Nei lavori di gruppo, i circoli si sono definiti "organizzazioni attente alla solitudine degli individui" (acronimo OASI) perché funzionano da anticorpi allo smarrimento delle persone di fronte ai grossi cambiamenti portati dalla globalizzazione e come risposta alla solitudine in tempi di frammentazione sociale e di disagio economico. Si sono riconosciuti come "sportelli impropri del welfare": punti di ascolto e di accoglienza, disponibili a rimettersi in gioco. Oggi, anziani, diversamente abili, persone sole, badanti, immigrati... diventano i frequentatori dei nostri circoli che sono così sollecitati a predisporre

---

<sup>10</sup> [www.povertacremona.wordpress.com](http://www.povertacremona.wordpress.com)

tempi e luoghi in cui le persone, incontrandosi, possono raccontarsi, trovare un rifugio provvisorio, parziale, alle proprie fragilità. Ma i circoli contribuiscono anche a costruire il welfare di comunità, perché sanno muovere le risorse del volontariato e lavorano con le realtà del Terzo Settore e coi Comuni, per esempio, nell'affrontare il disagio alimentare e nell'assistenza ad anziani e disabili. Oppure, gestiscono corsi di alfabetizzazione per immigrati, come a Rivolta d'Adda, dove da dieci anni è in atto una bella esperienza di cittadinanza multiculturale. Alcuni circoli sono anche attivi dentro i laboratori di comunità del progetto Well-Fare Legami, nato dalla collaborazione delle istituzioni locali e delle principali agenzie di welfare del territorio provinciale, con capofila il Comune di Cremona.

## **7. L'impegno delle Acli nelle politiche abitative a Crema e Cremona**

Il tema della casa, per la valenza che assume nella vita delle persone, da sempre occupa una posizione di rilievo nel lavoro dei servizi sociali e del privato sociale, richiedendo impegno e sforzo anche per il carattere emergenziale delle situazioni a cui è correlato.

La casa è una priorità richiamata pure da papa Francesco all'incontro mondiale dei movimenti popolari lo scorso ottobre:

*“Oggi ci sono tante famiglie senza casa, o perché non l'hanno mai avuta o perché l'hanno persa per diversi motivi. Famiglia e casa vanno di pari passo! Ma un tetto, perché sia una casa, deve anche avere una dimensione comunitaria: il quartiere ed è proprio nel quartiere che s'inizia a costruire questa grande famiglia dell'umanità, a partire da ciò che è più immediato, dalla convivenza col vicinato.”*

Le Acli cremonesi vengono da una lunga storia di cooperazione edilizia, grazie all'impegno del Consorzio Cooperative Acli. Dal costruire case, negli ultimi anni sono passate al costruire solidarietà sociale sul disagio abitativo attraverso tre specifiche progettualità: *“Abitare responsabile, Mobilità degli affitti, Dire fare abitare”* in collaborazione con la Regione, il Comune di Crema e Cremona, il piano

di Zona, il Terzo Settore e il Profit. Diversi sono gli ambiti di intervento per le Acli: dall'housing sociale a Crema (e ora in partenza a Cremona) alla mediazione tra proprietari e inquilini; dalla mediazione abitativa nei complessi di edilizia residenziale pubblica, (tutor di condominio), alla gestione di un Fondo di Garanzia per affrontare situazioni di morosità di affitti e utenze. Dal sostegno alla mobilità degli affitti (mettendo a disposizione 6 alloggi della Cooperativa Acli casa per le emergenze) alla erogazione di un microcredito tramite Caritas a favore delle famiglie in difficoltà e infine al riadattamento, da parte di volontari, di alloggi dismessi per renderli idonei per nuovi inquilini. Tanti interventi articolati, innovativi e di prossimità che accompagnano le fasce più deboli dalla fase di emergenza verso un abitare sostenibile e che generano cambiamenti significativi nei contesti sociali. I progetti delle Acli mirano a creare coesione sociale affinché l'abitare non sia solo stare in una casa, ma abitare un quartiere e partecipare insieme alla costruzione dinamica della comunità a partire dalle relazioni più prossime.

## **8. Difendiamo la terra e l'ambiente per difendere la vita.**

L'attuale sovracrescita economica si scontra con i limiti della finitezza della biosfera. La capacità rigeneratrice della terra non riesce più a seguire la domanda: l'uomo trasforma le risorse in rifiuti più rapidamente di quanto la natura sia in grado di trasformare questi rifiuti in nuove risorse. Ma degradare l'ambiente significa degradare la nostra vita. Per amare noi stessi e gli altri dobbiamo amare la Terra e l'ambiente in cui viviamo. Dobbiamo assumere stili di vita sostenibili e poi farci carico delle ferite che sono state inflitte al nostro ambiente da uno sviluppo ingiusto e violento.

In questi anni siamo stati sollecitati a coinvolgerci dentro varie questioni che hanno toccato il nostro territorio. Le battaglie per l'acqua pubblica, contro il nucleare, contro le discariche, gli stoccaggi del gas in alcune zone ... ci hanno visti presenti,

insieme a comitati, associazioni ambientaliste ed enti locali. Gli aclisti attivi su questi fronti hanno chiesto di inserire in questa relazione alcune linee guida che aiutano ad orientare le Acli sui vari problemi ambientali, alcuni dei quali sono un'emergenza per il nostro territorio. In primis, il clima e l'aria inquinata che trascina con sé un corollario di patologie, anche gravi. Ai cambiamenti climatici la Laudato si' dedica il primo capitolo, quasi a ricordarci che salvare il clima è condizione prioritaria per la nostra vita e un impegno a cui nessuno può sottrarsi. Ecco alcuni punti di riferimento per la tutela dell'ambiente.

### **Energia sostenibile**

Divulgare le pratiche virtuose di riduzione della CO2 (già all'attenzione di alcune realtà Acli compartecipi ad impianti fotovoltaici in azionariato sociale).

Chiedere ai Comuni di applicare il piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES). Educare al risparmio energetico. Opporsi al proliferare di centrali da biomasse o da biogas sul territorio per il loro pesante impatto ambientale e perché sono indicate dalla UE quali industrie insalubri di primo grado.

**Viabilità:** stimolare l'utilizzo di biciclette e treni. In particolare rafforzare ed elettrificare le linee ferroviarie Mantova-Cremona-Milano e Parma-Brescia, anche nel quadro della Tibre ferroviaria. Ferma opposizione alla costruzione di nuove autostrade sul territorio: non servono e sono molto costose; eventualmente lavorare per una riqualificazione delle strade statali esistenti. Sollecitare i Comuni a definire strategie volte a minimizzare il traffico veicolare e alla costruzione di ciclabili.

**Gestione del territorio:** stop al consumo di suolo. Nei Piani di governo del territorio le nuove costruzioni e gli ampliamenti edilizi avvengano in una logica di compensazione, con l'obiettivo del consumo zero di suolo. Recupero del patrimonio edilizio inutilizzato e delle aree degradate pubbliche e private, a partire dall'area

Tamoil. Salvaguardia del verde ovunque, per stimolare la biodiversità, la resilienza del sistema, la piovosità.

**Rifiuti:** incentivare la raccolta differenziata col riciclaggio del 100% dei materiali prodotti per contrastare lo smaltimento in discariche ed inceneritori. Contrarietà totale al mantenimento in operatività dell'inceneritore di Cremona. Sì al progetto di un'economia circolare, subito.

**Fiume Po:** implementare le politiche e le azioni previste nella "Carta Del Po per la Valorizzazione e la Salvaguardia dell'Ambiente Fluviale" recentemente sottoscritta da alcune amministrazioni Comunali. Sulla navigabilità del Po, contrarietà al progetto del canale Pizzighettone-Milano, faraonico e inutile.

**Attività economiche:** favorire un'agricoltura a basso impatto ambientale, a filiera corta e la produzione di alimenti ad alto valore aggiunto. Si promuove la conversione ad agricoltura biologica delle aziende del territorio e in altre attività lavorative legate alla green economy.

**Attività di educazione ambientale sul territorio:** dal 2005 Anni verdi in accordo con la Direzione del Parco del Serio, svolge un programma annuale di educazione ambientale con le scuole del territorio del parco che merita di essere valorizzato.

**Azioni di contrasto alla distruzione del paesaggio:** Anni verdi e le associazioni ambientaliste stanno affrontando il problema dello stoccaggio di metano a Bordolano, dei giacimenti esausti di Sergnano e Ripalta Guerina, e il giacimento di argilla nel geosito Pianalto di Romanengo. (Sergnano è stata interessata recentemente da un terremoto di magnitudo 2,2 scala Richter).

Dietro l'enunciazione di queste linee guida ci sta una provocante domanda di fondo che non possiamo evadere: che ambiente vogliamo lasciare ai nostri figli e nipoti?

Siamo disposti ad assumerci le nostre responsabilità come cittadini e come associazione per salvaguardare l'ambiente alle future generazioni? Premi Esc o clicca in qualsiasi punto per tornare a Mail.

## **9. Costruire la pace dal locale al globale.**

In un mondo dilaniato da terribili conflitti e dal terrorismo, in un clima culturale segnato o da indifferenza e ostilità verso chi fugge dalle guerre e arriva nelle nostre città, bisogna tenere alto il valore della pace e della solidarietà come baluardo contro l'invadente e assurda barbarie della violenza e delle armi. Soprattutto, bisogna trasmettere questi valori alle nuove generazioni. Ipsia Cremona onlus<sup>11</sup> -con sede a Crema- (che fa parte della Ong IPSIA Nazionale) lavora in questa direzione. Lo fa educando i giovani a relazioni e stili di vita giusti e responsabili a livello personale, sociale e verso i beni materiali, come presupposto etico per rispondere alle attuali sfide economiche, sociali ed ecologiche. A tal fine, Ipsia Cremona dal 2006 promuove la scuola di pace a Crema e nel cremasco. Un'esperienza collaudata da ricchi percorsi di educazione interculturale, alla nonviolenza e alla pace, progettata con gli Istituti scolastici, le associazioni del territorio e alcuni organismi ecclesiali<sup>12</sup>. Ogni anno, sono coinvolti centinaia di studenti delle scuole superiori. Sempre per i giovani, Ipsia Cremona promuove i campi di volontariato internazionale di *'Terre e Libertà'* nei paesi dove IPSIA ha progetti di cooperazione. Sono esperienze di cittadinanza attiva sui temi del conflitto, dello sviluppo e della cooperazione internazionale. Ipsia Cremona, da sempre attenta ai processi interculturali, opera pure sul versante *'migranti e co-sviluppo'* insieme alle associazioni immigrate del territorio. Ha prodotto il video-documentario *"Prove di trasmissione: migranti on*

---

<sup>11</sup> <http://www.ipsiacremona.org/>

<sup>12</sup> in collaborazione con coop. La Siembra, il Centro Missionario Diocesano e la Caritas di Crema con altre Associazioni e realtà del territorio quali "Libera associazioni nomi e numeri contro le mafie" (di cui IPSIA è membro e ne partecipa al coordinamento provinciale), Emergency, Donne contro la Violenza.



*air*” che delinea la prospettiva di un futuro multiculturale da costruire insieme attraverso la conoscenza e la frequentazione reciproca, e attraverso una cooperazione internazionale che mette al centro gli immigrati al fine di promuovere lo sviluppo contestuale dei nostri territori e dei loro paesi d’origine. Va in questa direzione il progetto *“Alimentare lo sviluppo in Senegal”* che ha come capofila Ipsia e tra i partner, l’associazione senegalese Sungal, Enaip, oltre che enti, di carattere locale, regionale, nazionale. A Cremona, siamo impegnati a promuovere la Consulta comunale degli stranieri come strumento di inclusione e di cittadinanza degli immigrati qui residenti. In questo momento però, non possiamo chiudere gli occhi di fronte ai fiumi di rifugiati che scappano dalle guerre e dalla miseria. Lo chiede il principio evangelico *“ero forestiero e mi avete accolto”* e lo vuole il diritto internazionale che prevede il dovere della protezione umanitaria. Stiamo pertanto attivando alcune forme di collaborazione con la Caritas per l’inserimento locale di giovani rifugiati. Insieme alla Tavola della pace cerchiamo di promuovere la cultura dell’accoglienza, provando a smontare i luoghi comuni contro gli immigrati insinuati dai media. Basterebbe ascoltare le storie dei migranti per ricredersi! Basterebbe un’attenta lettura dei dati di Migrantes e di Caritas per retrocedere da queste posizioni! Incoraggiamo pertanto le nostre strutture di base ad aprirsi a forme di accoglienza e ad organizzare momenti di incontro/dibattito che aiutino a farsi una reale visione. Certamente una crisi migratoria di questa portata pone sfide enormi... e su questa importante partita l’Europa gioca la sua civiltà e il suo futuro.

#### **10. Linee per una spiritualità sociale** (contributo di don Bruno Bignami)

Il tema congressuale invita a sposare il coraggio di abitare il tempo nel quale viviamo. Spesso assistiamo a circoli aclisti che si adagiano nell’abitudine del «si è sempre fatto così!» oppure nella stanchezza rassegnata. Il cambiamento lo si attraversa con il coraggio di osare strade nuove per sostenere e accompagnare la vita degli uomini e delle donne. Dal punto di vista della spiritualità sociale vale la pena

sottolineare alcune indicazioni dell'enciclica *Laudato si'* (LS).

In questo tempo la questione ambientale e il degrado umano e sociale sono strettamente collegati. L'enciclica invoca una «*coraggiosa rivoluzione culturale*» (LS 114) da attuare se non si vuole assistere imbambolati alla crisi ambientale e a quella sociale. Dunque che fanno le Acli? Stanno a guardare impotenti o si mettono al servizio di un progetto che può dare futuro all'umanità? Si chiudono nelle loro piccole realtà o provano a ragionare con gli strumenti offerti dall'insegnamento sociale della Chiesa? Oggi i territori possono diventare laboratori di convivenza tra culture diverse e di scelte strategiche ecologiche: ne siamo consapevoli? Quali decisioni sono urgenti in tal senso? Due concetti, proposti da LS, oggi risultano decisivi. Su di essi occorre lavorare. Il primo è quello di ecologia integrale. Le Acli, come ogni seria associazione che non vuole finire addormentata nelle braccia del potente di turno, abbandona la tentazione di adottare semplificazioni. L'ecologia integrale chiede di affrontare i temi sociali tenendo insieme le varie implicazioni: sociali, economiche, ambientali, lavorative... Il secondo concetto è quello della cura. Le Acli fanno l'esperienza quotidiana della cura attraverso il volontariato di molte persone. Questa cura deve alimentare un rinnovato impegno: ci si deve muovere non solo nell'ambito delle risposte concrete a bisogni contingenti attraverso i servizi, ma soprattutto attraverso uno slancio nella formazione. Senza formazione le Acli muoiono e perdono la loro vitalità. E' la loro anima. La cura della formazione permanente nei circoli deve diventare una priorità. I riferimenti ci sono e sono davvero straordinari, a partire dal magistero sociale di papa Francesco e dalla sua capacità coi gesti di illuminare una presenza cristiana nel nostro tempo. Da qui nasce anche la cura per la vita sociale delle comunità civili ed ecclesiali in cui le Acli sono inserite. Possano diventare un esempio, capaci di mostrare che l'onestà, il servizio, l'accoglienza e la gratuità sono possibili in concreto. Il discorso di papa Francesco alla Chiesa italiana a Firenze (10 novembre 2015) apre prospettive di ampio respiro. Si tratta di passare dai principi-valori non negoziabili ai principi-criteri di

orientamento che illuminano le coscienze nel discernimento concreto. In particolare, l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG) prova con coraggio a percorrere questa strada. I quattro principi che orientano lo sviluppo della convivenza sono una bussola fondamentale per chi si vuole impegnare in campo sociale. Il primo principio si sintetizza nella frase: «il tempo è superiore allo spazio». Papa Francesco lo descrive con queste parole:

*«Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici» (EG 223).*

La preoccupazione dovrebbe essere quella di promuovere processi nella vita sociale in grado di costruire un popolo. Quali esclusi genera una scelta sociale? Come evitare ciò? Le Acli occupano spazi di potere o progettano i territori guardando in avanti?

Il secondo principio consiste nel fatto che «l'unità prevale sul conflitto». I conflitti esistono e non si possono ignorare. Non devono però essere l'unica e ultima parola della convivenza sociale. EG ricorda quali atteggiamenti non corrispondono al principio: andare avanti come se nulla fosse e rimanere prigionieri del conflitto sparando a zero sulle istituzioni e sull'altra parte. A questi modelli che non sfociano in un superamento del conflitto si può aggiungere quello più corretto: «accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (EG 227). Le soluzioni ai conflitti possono avvenire solo su un piano superiore che consente di raggiungere una pluriforme unità. Si sviluppa così

una «comunione nelle differenze» (EG 228). «La diversità è bella quando accetta di entrare costantemente in un processo di riconciliazione, fino a sigillare una specie di patto culturale che faccia emergere una “diversità riconciliata”» (EG 230).

Come si vivono i conflitti all'interno dell'associazione? E quale contributo le Acli offrono perché i conflitti sociali si risolvano a partire dalle esigenze degli ultimi?

Il terzo principio mostra che «la realtà è più importante dell'idea». I principi astratti vanno bene per tutti e per nessuno. Le pure idee riducono tutto a retorica. Segnalano prima ancora che una chiusura nei confronti dell'altro, la mancanza d'intelligenza capace di discernimento. Le iniziative Acli mordono sul concreto, si fondano sulla realtà? Diventano proposte per cambiare le logiche di rapporti sociali che oggi sono preminenti: cultura dello scarto, esclusione sociale, consumismo...

Il quarto principio ricorda che «il tutto è superiore alla parte». E' la via d'uscita alla sola globalizzazione o al solo localismo. Tra un universalismo astratto e globalizzante, dove i cattolici finiscono «passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati» e la chiusura dei cattolici nel loro mondo, «museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini» (EG 234), si tratta di allargare lo sguardo. Il tutto non è neppure la somma delle parti. Per questo l'agire del credente in campo socio-politico non rappresenta la voce di una parte che si somma alle altre. Finirebbe per diventare una lobby tra le altre, a chiedere ciò che gli interessa in questo momento storico. Come possono le Acli evitare di finire nelle logiche lobbistiche assai diffuse in questo tempo? Niente paura, dunque. Una spiritualità sociale coraggiosa si alimenta non di valori da sbattere in faccia a chi non la pensa come noi, ma costruisce ponti di condivisione e di servizio. Le Acli dovrebbero essere in prima fila, con una testimonianza gioiosa.